

towards making the second edition a better read. These observations, however, do not deprive the book of its worth, which George Cardinal Alencherry underscores succinctly in his *Message*: Sr Rani Maria's "jottings and notes detailing her prayers, reflections and meditations reveal a soul that is thirsting for the presence of Jesus. It is from the presence of Jesus in her heart that the Servant of God derives the power to make herself totally available to the poor. Reading these notes one becomes overwhelmed by her love for the Lord and by her powerful desire to be at the service of the poor in the name of the Lord" (p. XI).

*Benedict Vadakkekara*

*Crocifissi lignei a Venezia e nei territori della Serenissima (1350-1500). Modelli di diffusione restauro.* Atti del convegno internazionale Venezia, Gallerie dell'Accademia, 18 maggio 2012, a cura di Elisabetta Francescutti, con la collaborazione di Carlo Corsato (Centro Studi Antoniani, 52). [Piazza del Santo, 11; I-35123] Padova, Associazione Centro Studi Antoniani, 2013. 24 cm, 173 p. + [108] tav. (€ 38,00) ISBN 978-88-85155-94-7

L'interesse del convegno si è rivolto ad un oggetto, il crocifisso ligneo e dipinto, ormai divenuto raro per il tempo trascorso dalla produzione, secc. XIV-XV, che ha provocato diverse perdite, dovute a vari fattori, e che oggi rischia di passare ancor più in secondo piano per il calo di uso nelle celebrazioni liturgiche e nell'attenzione devozionale, per non dire delle polemiche odierne sulla sua esposizione. La ricerca non ha voluto assumere carattere di censimento, ma ha riguardato alcuni manufatti dai quali i relatori, di varia provenienza geografica, sono partiti per individuare produzioni parallele, somiglianze di stile e lavorazione e, possibilmente, comunanza di autori e di officine di produzione. Gli esempi di restauro, oltre a far conoscere le tecniche e i passaggi dell'operazione, hanno offerto, e possono offrire ulteriormente, strumenti per il progresso dell'indagine.

I crocifissi di partenza: da quello gotico doloroso di San Nicola da Tolentino, a quello trecentesco di Sant'Andrea di Bigonzo, a quello con radici tedesche di San Giorgio maggiore, a quelli di Santa Maria Gloriosa dei Frari, di Santa Maria Assunta di Torcello, della parrocchiale di Puos d'Alpago, a quello rinascimentale della basilica Eufrasiana di Parenzo, al piccolo crocifisso di Pirano, permettono di stabilire reti di caratteri comuni che partono dalla laguna per giungere alla pianura e alla fascia pedemontana veneta e alle sponde adriatiche nord-orientali. E la rete non si ferma, perché si trovano corrispondenze in Emilia Romagna, in Umbria, nelle Marche, in Toscana, senza dimenticare che gli apporti di artisti tedeschi, o italiani che erano stati in Germania, potrebbero allargare e infittire ulteriormente le maglie. Diversi dei crocifissi studiati sono già noti, ma per altri si tratta di prime segnalazioni. Dalle correlazioni, e dalle poche notizie, appaiono, anche se le notizie sono sempre scarse, le figure degli artisti, anche di una decoratrice veneziana, Colota Bonvesin, e di alcune botteghe.

Il volume è accompagnato da una ricca serie di tavole e completato da bibliografia e indici. Non resta che augurare che lo studio del Crocifisso, così centrale nella vita cristiana, possa continuare, a mostrare comunità di cultura e, prima ancora, di spiritualità.

*Gabriele Ingegneri*

*Frère Luc. Un peintre, un religieux, un voyageur*, Journée d'étude organisée par le Centre d'étude du Pays Sézannais (Ceps), Capelle de l'Hôpital de Sézanne, ancien couvent des recollets, Samedi 20 novembre 2010, ed. Jacqueline Touchais-Yanca, René Guyot, dans Centre d'étude du Pays Sézannais, La revue, n. 13, hors-série. [11, pl. de la Mairie; F-51120] Péas, Centre d'étude du Pays Sézannais, 2012. 29,5 cm, 96 p. ill. (€ 18,00) ISSN 9771298070006

Claude François, noto col nome di fra Luca, nato ad Amiens nel 1614 da una famiglia di fabbricanti di drappi, frequentò l'atelier parigino di Simon Vouet e fu poi a Roma per quattro anni, venendo a contatto soprattutto con la pittura di Guido Reni e dei Carracci. Rientrato in Francia, ottenne la qualifica di pittore reale e collaborò con Poussin alla decorazione del Louvre, decidendo a 31 anni di entrare tra i recolletti, tra i quali chiuse la vita nel 1685. Gli si attribuiscono oltre un centinaio di opere, sparse in varie città francesi, tra le quali Parigi, Meaux, Tours, Blois, Melun, Châlons-en-Champagne, Rouen, Versailles, Orléans, Nemours, Limoges e pure in Canada, dove fu per un anno e mezzo e provvide pure alla ricostruzione del convento di Québec. Poco considerato fino a qualche anno fa, anche se non ignoto, viene riscoperto in questi ultimi anni e la cittadina di Sézanne, a seguito della scoperta fortuita di un *Cristo morto*, gli dedica il presente fascicolo nel quale si riportano le opere conservate nella cappella dell'ospedale, già chiesa dei recolletti, insieme a diverse altre, e si ricostruiscono diversi momenti della sua vita e attività.

La maggior parte della produzione appare dedicata a soggetti religiosi, tra i quali si riportano diverse opere dedicate a Cristo e alla sua passione, un ciclo dedicato a san Francesco d'Assisi nella chiesa dei Santi Giovanni e Francesco a Parigi e quadri e pale di santi e qualche ritratto. Recentemente si è posta l'attenzione anche alla produzione precedente all'entrata in convento, della quale si riproducono un *Achille e Ulisse che lasciano Siro* e sulla quale si auspica una ulteriore ricerca.

Fra Luca ama le grandi tele a soggetto e poco eleganti, vigorose, pesanti, forse, e che quasi non lasciano respiro, ma efficaci e di colorito fermo e sostenuto. Il senso patetico dei suoi ritratti con i santi dalla fronte bassa e dagli occhi strabuzzati e insanguinati possono infastidire, ma le audacie del colorito e la violenza espressiva distinguono fra Luca dai suoi contemporanei (p. 8).

*Gabriele Ingegneri*